

DM Biosicurezza suinicoltura

## Pianificazione strategica del PROTOCOLLO DI IGIENE E DISINFEZIONE: un'opportunità di legge

**A** fine luglio la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il Decreto Requisiti di biosicurezza per la suinicoltura<sup>1</sup> che affianca così diverse precedenti risoluzioni ministeriali già disposte per il settore avicolo (es. ordinanza MinSal 26 agosto 2005 e successive modifiche). Pertanto, risultano ora normative le procedure di igiene e disinfezione delle due tipologie di allevamento che totalizzano il 60% della produzione italiana di carne (fonte: Annuario Assalzo 2021).

L'ulteriore intervento del legislatore sottolinea un momento epocale per il mercato dell'igiene veterinaria (il cosiddetto "PT3" del Regolamento per i prodotti biocidi). Infatti, fino a tempi recenti il disinfettante non era generalmente considerato come una leva essenziale per la salute animale per cui ai biocidi non era attribuito neppure lo stesso apprezzamento riservato alle sostanze attive prescritte in metafilassi, nonostante che nel 2015 la bolla dell'antibioticoresistenza fosse già deflagrata e l'Agenda One Health cominciasse a profilarsi sull'orizzonte professionale del medico veterinario.

"Spigolare" tra gli articoli del dispositivo evidenza sia il contenuto di innovazione che l'allineamento con l'attualità scientifica più recente sull'efficacia della biosicurezza interna, a beneficio di produttività, salute e benessere dei suini. Innanzitutto, il protocollo di detergenza e disinfezione deve essere eseguito in ottemperanza all'operatività declinata dall'articolo 7 dell'Allegato Attuativo del Decreto Ministeriale, ovvero esclusivamente tramite l'uso di disinfettanti di provata efficacia subordinato alla preliminare applicazione di una soluzione detergente.

Agli effetti della definizione di disinfettanti di provata efficacia (cfr. Allegato Attuativo articolo 2, n), il numero di autorizzazione MinSal è l'esclusiva garanzia di attività, sicurezza e sostenibilità di impiego: il produttore ha la facoltà di condividere un corredo di informazioni di efficacia ed efficienza, validato però da laboratori terzi e istituzioni indipendenti e riconosciute. L'obbligo di utilizzo di detergenti (cfr. Allegato Attuativo, capo 2, VII) nei protocolli di pulizia e disinfezione degli allevamenti suinicoli ad alta capacità origina dalla consapevolezza del legislatore che l'attività di ogni disinfettante risulta penalizzata dal carico organico inquinante (in altre parole... dal biofilm). Nell'operatività del vuoto sanitario il detergente non è quindi un banale prodotto chimico, bensì un componente strategico per l'esito del capitolato.

È quindi necessario verificare scrupolosamente le variabili che condizionano l'azione del prodotto (concentrazione di sostanza attiva, pH, profilo

dell'agente alcalinizzante, inerzia chimica, qualità del veicolo schiumogeno, capacità di penetrazione nel substrato) e la valutazione economica dell'acquisto che non deve essere limitata alla sola economicità del prezzo di fustella, ma deve essere effettuata sulla base del costo/litro soluzione, avvallata a posteriori dall'analisi del costo del ciclo di vita del prodotto (sommatoria dei costi di prodotto, manodopera, ammortamento, acqua di servizio e smaltimento liquami).

Per prevenire il rischio di biofilm merita di essere privilegiata la scelta di detergenti a provata azione *lifting* e superconcentrati per:

- 1) ridurre i tempi di manodopera;
- 2) contenere i consumi idrici;
- 3) diminuire la produzione di effluenti zootecnici;
- 4) risparmiare sul costo di investimento per strutture di stoccaggio (cfr. Allegato Attuativo, capo 2, VII).

I nuovi filoni investigativi della Ricerca abbinano sempre più frequentemente il miglioramento della Salute all'ottimizzazione delle performances degli animali, a partire dall'individuazione dei fattori critici per lo sviluppo e la composizione del microbioma del suinetto alla nascita. Nella fattispecie, un protocollo di detergenza e disinfezione in sala parto che prevede l'impiego di un disinfettante di provata efficacia ed elevato profilo qualitativo, si rivela un fattore di miglioramento aziendale, perché contrasta ritardi e disequilibri della composizione del microbiota intestinale dei suinetti, che causano minore resa ponderale per ridotta assimilazione di principi nutritivi. Infatti, in una sala parto efficacemente disinfettata (es. Virkon S), i suinetti possono sfruttare meglio l'energia metabolica apportata con la razione che non viene più sprecata per il rafforzamento del corredo immunitario a detrimento dell'incremento ponderale<sup>2</sup>.

### IL PROTOCOLLO DI SICUREZZA INTERNO È STRATEGICO

È anche dimostrata la correlazione statisticamente significativa tra riduzione del tempo di manodopera e dei consumi idrici e procedure di lavaggio e detergenza. In sale di svezzamento, far precedere l'impiego di un disinfettante a meccanismo d'azione di tipo ossidativo da una soluzione detergente (es. Kenosan) riduce di quasi 1/3 i tempi di manodopera e il consumo di acqua di servizio del 10%, con evidente risparmio sui costi di gestione<sup>3</sup>. Il protocollo di biosicurezza interna è quindi una delle opzioni strategiche su cui maggiormente incide la scelta di allevatori e veterinari aziendali. Non deve quindi sorprendere

che il DM 28/6/2022 contempli, tra i requisiti gestionali elencati nell'Allegato Attuativo (cfr. paragrafo 2, comma b, XIII), l'obbligo di formazione in continuo di tutto il personale aziendale, senza tralasciare le disposizioni sulla conformità dei disinfettanti previste dal DM 179/2021 (Quadro sanzionatorio violazioni Regolamento Europeo 528/2012 – Prodotti Biocidi e Medico Chirurgici), dalla circolare esplicativa MinSal 20 febbraio 2019 (criteri di conformità dell'etichettatura dei prodotti disinfettanti) e dal Regolamento UE 429/2016 (Legge di Sanità Animale).

In prospettiva, il DM Biosicurezza anticipa invece una nuova visione della gestione sanitaria di un allevamento in regime di biosicurezza, che in virtù dell'inquadramento legislativo, adesso ha l'opportunità di rivelarsi una strategia di medio-lungo termine pianificabile agli effetti di momenti sanitari o circostanze mercantili dell'azienda in funzione di obiettivi identificati e misurabili, come indici di produttività, conformità igienico-sanitaria, prevenzione di emergenze veterinarie, sostenibilità ambientale, efficacia nel contrasto al biofilm e ottimizzazione del microbiota di allevamento. L'assunto di questa progettualità è la padronanza degli operatori dell'impiego dinamico e mirato di soluzioni bioceutiche conseguita tramite supporti di informazione e formazione in ottica One Health su prodotti, protocolli, applicazione, normative, comunicazione e gestione sanitaria della produzione animale, che attualmente solo partner commerciali qualificati (cfr. Regolamento UE 429/2016, considerando 51) sono in grado di erogare. |

1. [www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/07/26/22A04210/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2022/07/26/22A04210/sg)

2. Law K. et al. Disinfection of Maternal Environments Is Associated with Piglet Microbiome Composition from Birth to Weaning. *mSphere*. 27:6(5). 2021

3. Misra S. et al. Effect of different cleaning procedures on water use and bacterial levels in weaner pig pens. *PLoS ONE* 15(11). 2020

Un'analisi della normativa è disponibile al link: [www.biosicurezzaweb.net/dm-biosicurezza-suinicoltura-valenze-e-prospettive](http://www.biosicurezzaweb.net/dm-biosicurezza-suinicoltura-valenze-e-prospettive)